

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

| Data | Argomento | Sommario | Pag |
|-------------------------|-----------------------------|---|-----|
| <u>TRASPORTI</u> | | | |
| 15.02.2010 | La Nazione Firenze (p.2) | Battesimo per 40mila, la città torna in tram | 1 |
| 15.02.2010 | La Repubblica Firenze (p.1) | Da Parigi arriva il colosso della mobilità. Mister Ratp sogna di trasportare i fiorentini | 2 |
| 15.02.2010 | La Repubblica Firenze (p.1) | Tramvia, una festa popolare | 4 |
| <u>POLITICA</u> | | | |
| 15.02.2010 | La Nazione (p.15) | Toscana, parte la corsa alle liste: Galli e Taradash in pole nel Pdl | 6 |

Battesimo per 40mila, la città toma in tram

Il sindaco Renzi festeggia con riserva: «Ritardi da punire». Barducci:

«Ripensiamo al Duomo»

di PAOLA FICHERA

ASSALTO alla tramvia. E' la sintesi di una giornata affollata. Che i fiorentini, complice il bel tempo e il carnevale, si sono goduti fino in fondo. La prima stima, approssimativa, parla di 40mila persone che non hanno resistito alla tentazione di salire «per primi» sulla tramvia dei desideri. Sul primo tram c'era anche una coppia di sposi, Marco e Milena, che ieri mattina l'hanno scelta per andare a sposarsi in Palazzo Vecchio. Una nota di colore in una giornata che, comunque, trasudava, polemiche. Quelle fra il sindaco Matteo Renzi e il primo cittadino di Scandicci, Simone Gheri. Il primo impegnato a festeggiare 'con riserva'. «Ai fiorentini dico: oggi è un altro giorno e la tramvia ci ripagherà per le sofferenze subite. Ma chi si è reso responsabile di errori e ritardi sarà chiamato a risponderne, lo garantisco». Diversa la posizione di Gheri: lui sul primo tram in partenza da Scandicci ha offerto pasticcini e spumante.

«E' filato tutto liscio — ha commentato a fine giornata Filippo Bonaccorsi, presidente di Ataf e di Gest, la società di gestione della tramvia — speriamo che non sia soltanto perché si viaggia gratis e che i cittadini continuino ad usare la tramvia anche quando si dovrà pagare il biglietto». Preoccupazione legittima visto che una delle grandi incognite è proprio la resa economica, non garantita fino a quando l'intero sistema integrato ferro-gomma non sarà a regime. Fra almeno cinque anni. Le corse dai due capolinea sono partite alle 6.30 e i primi a salire sui convogli Sirio di Ansaldo Breda, che coprono il tragitto di 7,4 chilometri, sono stati i due sindaci. Con loro tante persone comuni, che hanno sfidato il freddo dell'alba pur di esserci. Poi una folla sempre più crescente si è accalata alle fermate approfittando anche del fatto che fino a domenica prossima il tram è gratis. All'inaugurazione ha partecipato anche l'amministratore delegato di Gest, società di gestione della tramvia (51% Ratp, 49% Ataf), Serge Reyneaud, oltre agli ex sindaci Giorgio Morales e Mario Primicerio, al presidente della Regio-

ne Claudio Martini («La cosa parla da sé e mette a tacere tutto», ha commentato), a quello della Provincia Andrea Barducci. Da lui è arrivata la nota polemica più forte: «Il tram è piaciuto a tutti. Ora ci sono tutte le condizioni per riconsiderare il passaggio dal Duomo». Una bomba lanciata, senza esitazione, sulla pedonalizzazione delle meraviglie varata nell'ottobre scorso da Renzi. «La tramvia è silenziosa e porta tanta gente — ha insistito Barducci — secondo me il Duomo può restare chiuso alle macchine e ai bus, ma aprire alla tramvia».

E sul tram ieri c'era anche il presidente del consiglio comunale Eugenio Giani che non ha perso l'occasione per rivendicare con orgoglio «il primo atto per la tramvia a Firenze: fu un ordine del giorno che presentai nel 1993». Nè poteva mancare il vicesindaco delle 'contestazioni' Beppe Matulli: «Sono venuto a vergognarmi» ha detto ironicamente, continuando a stringere le mani di chi si congratulava con lui. Assente l'ex sindaco Leonardo Domenici, a Pisa con Bersani.

I tram hanno viaggiato con regolarità tutto il giorno con la frequenza di un convoglio ogni 8 minuti (a regime sarà 3 minuti e 40 secondi). Unici intoppi, il malore in mattinata di un passeggero (primo test per i sistemi di sicurezza con un momentaneo rallentamento di tutte le corse sulla linea). E, nel pomeriggio, la ressa che ha fatto intervenire i carabinieri al capolinea di Villa Costanza a Scandicci: troppa gente in salita.

in 10 secondi

1 IL PRESIDENTE di Ataf, Bonaccorsi: «E' filato tutto liscio, spero che ci sia la stessa folla anche quando si pagherà il biglietto per salire sul tram»

2 ALL'INAUGURAZIONE anche gli ex sindaci Mario Primicerio e Giorgio Morales, Giani rivendica la paternità del primo atto dell'opera

3 PRIMI INTOPPI: un anziano passeggero si sente male a Porta al Prato. Troppa ressa, i carabinieri intervengono per calmare gli animi

HANNO DETTO



Claudio MARTINI

«La folla di fiorentini parla da sé e mette a tacere tutto»



Andrea BARDUCCI

«Il popolo condivide e possiamo anche ripensare al passaggio dal Duomo»



Giuseppe MATULLI

«Faccio una confessione: Sono qui a 'vergonnarmi' per questa bellissima opera»



Leonardo DOMENICI

L'assenza dell'ex sindaco si è notata: era a Pisa con il segretario Pd Bersani



Il retroscena**Il sogno di Mr Ratp:
trasportare i fiorentini**

ILARIA CIUTI

DICE che per un tram che si inaugura vale la pena muoversi da Parigi. E' stupito dell'«inimmaginabile successo popolare del tram Scandicci-Firenze». Spiega che «adesso si deve fare subito la linea 2 e progettare un intero sistema che comprenda tram, bus elettrici, bus che portano alla tramvia, ferrovia metropolitana». Chi parla è Pierre Mongin, il presidente di Ratp che lascia capire di essere disposto a partecipare «se utile».

SEGUE A PAGINA III

Pierre Mongin fa circolare nella sola banlieu 10 milioni di francesi. Dopo tre ore di colloquio con Renzi dice: se ci chiamate siamo pronti a collaborare

Da Parigi arriva il colosso della mobilità Mister Ratp sogna di trasportare i fiorentini

(segue dalla prima di cronaca)

ILARIA CIUTI

L SIGNORE francese che saluta il tram fiorentino è a capo di una società che solonell'Île de France, ovvero Parigi e dintorni, trasporta 10 milioni di passeggeri al giorno, più di tre miliardi l'anno. Come due intere Cine, su due treni della Rer, 220 chilometri di metrò, 4.500 autobus guidati da 14.000 autisti e tre linee di tramvia che diventeranno 8 per 80 chilometri entro il 2014. «Il tram, sconfitto negli anni '30 dalla lobby delle auto - dice - oggi è tornato come il più moderno antidoto a una mobilità insostenibile». Insieme a Jean Marc Janailac, presidente di Ratp Development, Mongin festeggia la partenza della T1 in cui Ratp non ha parte secondaria perché è socia al 25% della Tram di Firenze che costruirà via project le linee 2 e 3, ma ha anche la maggioranza di Gest, la società di gestione di tutte e tre le linee, per ora della T1. Dopo tre ore di colloquio, sabato scorso, con il sindaco Renzi, dichiara che la sua società «è disponibile a collaborare a qualsiasi progetto di mobilità a Firenze e in Toscana purchè ci ven-

ga chiesto e tutti siano d'accordo». Come dire, se ci volete eccoci, siamo pronti con la nostra esperienza a occuparci di tram, treni metropolitani, bus. D'altra parte Mongin spiega che Ratp si sta espandendo, ma che preferisce farlo concentrando dove già è: in Toscana in Tram di Firenze, Gest, Li-Nea, Autolinee toscane, i treni di Lfi a Arezzo.

T1 è il primo tram che Ratp gestisce fuori Francia. «Il successo dimostra come questa linea fosse necessaria - dice Mongin - Rappresenta un vero cambiamento per Firenze, l'inizio di un'epoca nuova: dalla città storica alla città metropolitana moderna in cui si rinsalda il legame tra centro e periferia attraverso un mezzo di trasporto pratico, non caro, ecologico e molto sicuro». Ma non basta, la tramvia o fa parte di un sistema o non funziona. «Ora bisogna fare immediatamente la linea 2 altrimenti salta tutto l'equilibrio economico - dice il presidente di Ratp - Appena il Comune approverà il progetto esecutivo, le banche sbloccheranno i finanziamenti. I cantieri daranno lavoro. Ne ho parlato con il presidente della Toscana Martini: è una grande occasione, gli ho det-

to, perché non capita spesso di trovare in tempi di crisi un progetto già finanziato come questo». Il ministero ha dato il via al tratto Peretola-stazione, per finire c'è solo da progettare entro il 26 luglio la variante al passaggio dal Duomo, che Bondi e Matteoli non vogliono e che Renzi ha cancellato. «Noi abbiamo detto al sindaco che siamo disponibili a collaborare anche su questa variante», dice Mongin.

Il presidente di Ratp spiega come «non si possano però fare tramvie in tutta la città, che si deve scegliere alcuni assi portanti e poi organizzare intorno a questi un sistema globale che comprenda tutto, dai bussini elettrici ai bus che portano al tram, alla ferrovia metropolitana che, una volta liberati i binari ferroviari dal tunnel dell'alta ve-



locità, avrà a disposizione 18 stazioni da riorganizzare all'interno e all'esterno in modo da trasformarle in stazioni per brevi distanze». Un sistema in cui Mongin dice di essere pronto a «inserirsi ma mai a imporsi». Ratp potrebbe comprare azioni Ataf? «Il sindaco non me ne ha parlato» è la risposta. Ma non nega che, se si presentasse l'occasione, tramite regolare gara, Ratp non si tirerebbe indietro. Come forse non disdegnerebbe, se Trenitalia fosse d'accordo, di gestire una specie Rer fiorentina, ovvero i treni metropolitani tra i vari punti della città e tra città e Comuni vicini. Hanno parlato di questo nelle tre ore con il sindaco? Mongin sorride: «Abbiamo parlato dei molti interessanti e ambiziosi progetti che Renzi ha per la città e dato la nostra disponibilità a collaborare».



I PRIMI PASSEGGERI

Renzi a sinistra e Gheri a destra: i primi passeggeri di Sirio

Partenza alle 6,30. Poche persone e un po' di sonno nel convoglio di Renzi, festa e pasticcini in quello con Gheri

Tramvia, una festa popolare

Almeno in 40.000 l'hanno voluta provare il primo giorno

LAURA MONTANARI

«ECCOLO, arriva». In festa come quando la giostra è gratis. «Dài si sale su, spingi un po' che ci si fa». Debutta Sirio e la linea 1 fa subito un record, più di 40mila viaggiatori in un giorno. Gomiti al mento, cappotti, borse, zaini, stretti come in ascensore. Silotta per salire, il posto a sedere neanche a parlarne, rassegnarsi al miraggio. Telefonini sguainati per fotografare o dire «ciao», saluti sms dalla tramvia. Gente a grappoli alle fermate, un carnevale.

SEGUE A PAGINA III

“Dài spingi, sali su”, tutti all’assalto di Sirio

Ressa per un giro, in 40mila sul tram. Renzi: “Chi ha causato i ritardi pagherà”

(segue dalla prima di cronaca)

LAURA MONTANARI

DA FIRENZE a Scandicci, T1 andata e ritorno, da Santa Maria Novella alla massicciata del capolinea di Villa Costanza. Non serve il biglietto, basta la curiosità. Debuttano i Sirio (12 vetture, 240 corse) tirati a cera, col muso affettato sulle rotaie e già sembra una vecchia carretta il 27 dell'Ataf che si aggira solitario e scarico nella prateria urbana. Pensionati, famiglie, bambini e tutto il resto del campionario umano trasloca in carrozza, chissene frega oggi se ci mette mezz'ora per arrivare a Scandicci. Pazienza se un tram si ferma al ponte sull'Arno, nel parco delle Cascine perché scatta l'Sos: «S'è bucatto?». Più avanti, dove siamo lo dice la voce all'altoparlante, dizione scuoladi San Frediano: «Prossima fermata Aldo Moro». «Questo qui l'ho già sentito, mi sa che è uno famoso» dice la ragazza reduce dalla discoteca che con gli amici ha tirato dritto nella notte per arrivare all'alba a prendere la prima tramvia. In via Alamanni su una car-

rozzella, Serafino Mugnaini, 90 anni, ultimo conducente del tram demolito 52 anni fa, prova a salire su Sirio: «Fategli posto» si sbraccia il sindaco Matteo Renzi «Oh, ma mi sentite? cos'è 'sta furia, avete aspettato dieci anni...» ironizza fra la gente. «Sindaco guarda, non ci arrivo alla maniglia». Vero è troppo in alto: «Provvederemo».

Alle 6,20 Renzi era solo, a Santa Maria Novella, senza assessori a inaugurare la corsa numero 1 e a incrociare il sindaco di Scandicci Simone Gheri che viaggiava in direzione contraria. Sirio sbuca dal buio, guidato da Alessio Fabbri, ex conducente Ataf: «Siamo pronti». Si affacciano i passeggeri, ma si contano sulle dita di una mano: un fiorentino appena rientrato dalla Thailandia, un pellettiere, un'impegnata, qualche studente. E poi quelli di Ratp, di Ataf, controllori, tecnici, telecamere, fotografi. Si sale, si parte: applausi a temperatura ambiente (un grado di fuori). «Bello però senza transenne eh?» commenta Renzi e aggiunge: «Ora basta con le polemiche pensiamo a far funzionare il tram e a fare presto i parcheggi scambia-

tori. Quando si inaugurano le opere pubbliche avendole realizzate nel doppio del tempo necessario bisogna avere il coraggio di dire che chi ha sbagliato pagherà». In piazza Batoni la congiunzione con l'altro convoglio partito da Scandicci e condotto da Daniela Bargelli. Sembra Rio al confronto: 200 persone, tutto esaurito, pensionati, assessori, gente qualunque. L'hinterland che si sente da oggi un braccio della città. Spumante Ferrari e pasticcini a bordo, gli studenti di un ateneo americano offrono Baci Perugina («E' San Valentino no?»). Gheri ha il sorriso del giorno della liberazione, tira dritto verso Renzi, manco vede il semaforo rosso:



«Fermo che fai, vuoi farti investire dalla tramvia?» gli grida il capo di Palazzo Vecchio. Tutti al bar, come vecchi amici per il caffè. «Pagh tu?» provoca Renzi con lo scontrino in mano. Più tardi, all'una, ritorno in piazza Stazione fra sindaci ed ex, facce che sono invecchiate a immaginare, progettare, trovare soldi e accordi per Sirio. C'è Morales («Cominciamo nel 1993»), Primicerio, Matulli, Barducci (che dice: «Il tram deve passare dal Duomo»), il presidente della Regione Claudio Martini («Questo successo parla da sé e mette tutto a tacere»). Non c'è Leonardo Domenici. Assalto alle fermate, code (potenziate le corse con 4 tram in più), ressa a Villa Costanza dove i carabinieri hanno sedato un principio di rissa fra chi non voleva scendere al capolinea e chi salire. «Speriamo che questa folla non sia soltanto perché si viaggia gratis» sussurra Filippo Bonaccorsi, presidente Ataf. Proprio vero, il passato ci segue ovunque, come la storia. Renzi risale in carrozza: lo aspettano a Scandicci, ma lui si scende a Porta al Prato: «L'ho già fatto il viaggio».

C'è chi si è alzato all'alba, a Scandicci si stappa lo spumante a bordo

LA FOLLA
Gran ressa tutto il giorno per salire su Sirio: l'hanno provato 15mila persone



Toscana, parte la corsa alle liste Galli e Taradash in pole nel Pdl

A sinistra del Pd ancora divisioni con la paura dello sbarramento al 4%

— FIRENZE —

A SINISTRA del Pd ci si interroga, e ci si divide, sull'opportunità di un'unica lista a sostegno del candidato presidente Enrico Rossi anche per evitare il rischio di non avere rappresentanti nel consiglio regionale (c'è una soglia di sbarramento del 4 per cento). Nel centrodestra, mentre la candidata presidente Monica Faenzi intensifica la presenza sul territorio (ieri ha fatto tappa a Viareggio per incontrare gli amministratori locali), tiene banco la scelta dei candidati consiglieri. Infine il Pd deve fare i conti con l'ennesimo contrasto fra il sindaco di Firenze Matteo Renzi e i vertici locali del partito. L'ultimo episodio in ordine di tempo riguarda la conferenza programmatica del Pd metropolitano. C'erano tutti i big, dal presidente della Regione Claudio Martini al candidato presidente Enrico Rossi, mancava solo Renzi. Non invitato, secondo alcuni, comunque non indicato fra i relatori. «Non mi hanno chiamato e non sono andato», fa sapere il sindaco di Firenze, per poi aggiungere subito: «siamo in campagna elettorale e dobbiamo lavorare tutti insieme per un buon risultato del Pd». Infine, una stoccata che potrebbe essere indirizzata al segretario metropolitano del partito: «Invidia chi ha tempo da perdere nelle polemiche personali».

SINISTRA. Chiusa, per ora, la partita che oppone un sindaco sempre più deciso a ritagliarsi un ruolo autonomo anche dal Pd e un partito che mal digerisce, o non condivide affatto, alcune delle scelte di

Renzi, i democratici aspettano di sapere se la frastagliata area alla loro sinistra, che ha raggiunto sia pure con molte difficoltà l'intesa programmatica con Enrico Rossi, riuscirà a compattarsi in un'unica lista per il consiglio regionale. La Federazione della sinistra (Rifondazione, Pdc, Socialismo 2000 e altri gruppi), sta sollecitando in questa direzione Sinistra, ecologia e libertà che mette assieme, in Toscana, la

componente ex Rifondazione che fa capo a Nichi Vendola e buona parte dei Verdi. La Sel ha deciso già da qualche giorno sia il sostegno a Rossi sia di correre da sola puntando soprattutto su due consiglieri regionali uscenti: la fiorentina Alessia Petraglia e il livornese Mario Lupi. Sia la Fds, sia Sinistra ecologia e libertà debbono fare i conti con la legge elettorale: ci vuole almeno il 4 per cento per avere rappresentanti nel parlamento toscano e due liste separate, per di più in concorrenza fra di loro, potrebbero avere problemi a raggiungere il tetto necessario.

PDL. Domani i consiglieri regionali uscenti del Pdl incontrano il coordinatore regionale del partito, Massimo Parisi, e il vice coordinatore vicario Riccardo Migliori. Poi ci sarà una riunione con Monica Faenzi. Soprattutto il primo passaggio consentirà di capire gli orientamenti del partito in tema di compilazione delle liste. Sembra quasi certo l'arrivo in Regione di due candidati sindaci: Giovanni Galli a Firenze e Marco Taradash a Livorno. Due nomi di rilievo, anche se nel partito c'è chi teme che candidarli per il consiglio regionale possa apparire agli occhi degli elettori come un indebolimento dell'opposizione nei consigli co-

munali di Firenze e Livorno.

Fra i nomi praticamente certi di una ricandidatura figurano il capogruppo uscente Alberto Magnolfi, il vice capogruppo Roberto Benedetti, il portavoce Alessandro Antichi (assieme all'altro grossetano Andrea Agresti), il vice presidente del consiglio regionale Angelo Pollina e Stefania Fuscagni.

In tema di candidature, in questo caso della Lega Nord, che sostiene Monica Faenzi, nella lista provinciale di Firenze figura al secondo posto Gian Luca Lazzeri, coordinatore cittadino del movimento, indicato erroneamente nel giornale di ieri come

Zazzeri. Lazzeri, al suo debutto elettorale con la Lega, ha ottenuto una collocazione di rilievo, appunto il secondo posto, dietro al segretario regionale ed eurodeputato Claudio Morganti.

Pierandrea Vanni





RENZI

*Il sindaco di nuovo
in contrasto coi vertici
locali del Pd: stavolta
per un mancato invito*



PETRAGLIA

*Sinistra e Libertà punta
sulla consigliera uscente
e sul capogruppo
dei Verdi Mario Lupi*



GALLI

*La tentazione del Pdl
da affiancare alle
conferme di Magnolfi,
Pollina e Fuscagni*



TARADASH

*Potrebbe correre
con Monica Faenzi
Si al ritorno di Antichi,
Agresti e Benedetti*

